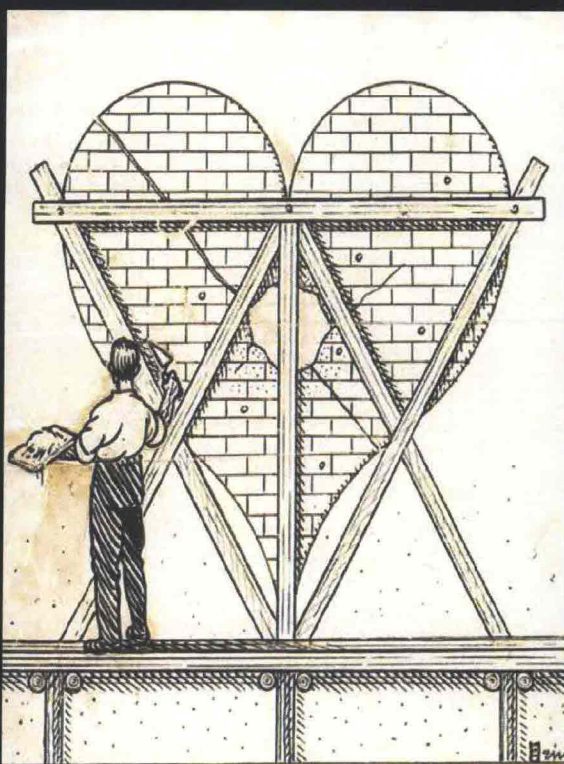


Arte

Le vignette di Scalarini

Una mostra al museo del Novecento di Milano rievoca l'opera di Giuseppe Scalarini, residente a Gavirate, vignettista satirico del quotidiano socialista Avanti!



Bisogna ricostruire, non soltanto le case, ma anche i cuori, devastati dalla guerra e dal fascismo!

La casa di viale Verbanò a Gavirate conserva ancora il rosso pompeiano che l'ha da sempre contraddistinta. È piccola, modesta, passa inosservata, se non per una lapide sulla facciata che si legge a fatica. Eppure chi vi ha abitato ad intervalli dal 1914 al 1948 è il protagonista di una mostra allestita attualmente al museo del Novecento di Milano che porta il titolo di "Giuseppe Scalarini (1873-1948). Il segno intransigente - Grafica politica, satira, illustrazione". La curatrice Giovanna Ginex ha presentato in modo dettagliato la vicenda

umana ed artistica di uno "tra i massimi protagonisti della grafica politica del Novecento", come precisa nel pieghevole a disposizione dei visitatori. Significativa la frase scelta in apertura, tratta da uno scritto del caricaturista: "Alla memoria di mia moglie e di mia figlia Pina, che mi sorressero con il loro affetto, quando urlavano intorno a me le tempeste scatenate da questi disegni". Sono 3.764 le vignette che egli realizzò per il quotidiano socialista l'Avanti!, a cominciare dal 22

ottobre 1911, cioè dalla guerra di Libia, al 10 gennaio 1926, anno delle cosiddette leggi eccezionali. Vignette siglate con una firma insolita: una scala stilizzata, seguita dalle due ultime sillabe - che rappresentarono degli articoli di fondo figurati, scrisse il critico Mario De Micheli, e il cui titolo, in progressione, fu elencato giornalmente su un quaderno, di proprietà degli eredi, visibile in una bacheca. Uno di questi disegni "La riforma del regolamento della Camera" del 10 maggio 1924, raffigurante la legge imbavagliata, è il logo della mostra. "Posso dire di essere nato due volte - affermò Scalarini - il 29 gennaio 1873 e il 22 ottobre 1911, quando uscì sul giornale la mia prima vignetta". "Ogni giorno, verso le sei - scrisse M. Ramperti, redattore del quotidiano - un passo tacito e dolce denuncia la barba nera di Scalarini

Tutto l'impegno di Scalarini fu profuso nella lotta contro la guerra, gli sfruttatori, il fascismo.

negli uffici dell'Avanti!. E' tanta l'abitudine, che nessun occhio si volge, nessuna destra si leva dalle cartelle a salutare. E' rimasto sul tavolo direttoriale, un rotolo bianco. E' questo il disegno, il dono quotidiano che reca ai lettori dell'Avanti! il suo mago silenzioso, il suo mago inesauribile. Un rotolino bianco, vi ho detto: stretto il più delle volte in un elastico roseo, in un cordoncino azzurro. Dentro c'è la dinamite". Curiosa la tecnica usata: "Quasi mai disegnava la vignetta completa - annotava nel 1965 il critico Enrico Gianeri - ma la componeva come un collage satirico, con elementi ricavati da altre sue precedenti vignette. Cioché i tipi risultassero uguali per ragioni di efficacia propagandistica e polemica".

Tutto l'impegno di Scalarini fu profuso nella lotta contro la guerra, gli sfruttatori, che ostentavano i loro privilegi poggiati sulle sofferenze dei poveri, e contro il fascismo, come possono notare i visitatori, ammirando le vignette più incisive. "Ai martiri del pensiero", è la scritta

Quasi mai disegnava la vignetta completa, ma la componeva come un collage satirico, con elementi ricavati da altre sue precedenti vignette.



"Fermate quella matita!", aveva gridato Benito Mussolini. E la matita fu fermata.

sopra la porta di un tempio in cui il 21 agosto 1924 entra la salma di Giacomo Matteotti. "Fermate quella matita!", aveva gridato Benito Mussolini. E la matita fu fermata. "Una volta a Gavirate - ricordava il vignettista - i carabinieri operarono una perquisizione nella mia casa. "Avete delle armi?", domandarono in tono imperioso. Tirai fuori di tasca la matita e risposi sorridendo: "Sì, eccola!".

Scalarini amava Gavirate, sebbene per lui fosse stato sinonimo di violenza, come ricorda nella sua autobiografia, esposta nella mostra, dal titolo "Le mie isole" (pubblicata da Franco Angeli nel 1992), scritto mentre viveva il confino a Ustica, a Lampedusa, a Istonio e Bucchianico. "Mi arrestarono a Gavirate il 15 luglio 1940, alle otto del mattino. Mia moglie entrò nella mia stanza e mi disse: 'Ci sono i carabinieri che ti cercano: cosa vorranno mai?' Io lo sapevo, invece, cosa volevano, perché avevo sempre pensato che, se fosse

scoppiata la guerra, m'avrebbero mandato caldo caldo, in un campo di concentramento; se no addio Vittoria!". La particolare ironia dell'autore, sottile, dà a queste pagine una insolita levità.

La mostra porta alla luce ogni aspetto della produzione scalariniana: a partire dalle sue prime esperienze sul "Merlin Coca", foglio satirico di attualità politica e locale, fondato da lui stesso a Mantova, alle collaborazioni con periodici satirici come "Lustige Blatter" (NB: sulla "a" ci vuole la dieresi) di Berlino e il "Fliegende Blatter" di Monaco. Senza dimenticare "Le avventure di Miglio", testo di letteratura infantile, pubblicato nel 1933, a firma della figlia Virginia, sposata Chiabov, arricchito con tanti piccoli disegni, e il manoscritto originale e inedito dal titolo "Matusalino", a firma di Rino Scala. La curatrice ha rivolto attenzione anche ai disegni inerenti la pubblicità.

Il 10 giugno 1946 Scalarini disegnò una vignetta lungimirante raffigurante una ramazza posta sull'Europa. Sotto la scritta: "Gli Stati Uniti d'Europa spazzeranno via i confini, focolai di guerra".

Federica Lucchini



Giuseppe Scalarini (1873-1948). Il segno intransigente - Grafica politica, satira, illustrazione
Fino al 9 marzo 2014

Museo del Novecento, palazzo dell'Arengario - Milano

Orari: lunedì 14,30-19,30; martedì, mercoledì, venerdì, domenica 9,30-19,30; giovedì, sabato 9,30-22,30